

## MACERATA TREKKING URBANO 31/10/2009 I SITI D'INTERESSE STORICO ARCHITETTONICO

### 1 – I CANCELLI/PORTA ROMANA (Piazza Garibaldi/Piazza Annessione)

Grande cancellata in ghisa realizzata nel 1881 da Rodolfo Buccolini di Ancona. Porta Romana è l'estremità occidentale dello sviluppo urbano cinquecentesco, fuori il nucleo medievale.

Per il nuovo piano di rinnovo urbano del 1857, in occasione della visita di Papa Pio IX, fu demolita la vecchia Porta Boncompagna, costruita dall'architetto Pompeo Floriani nel 1579.

In precedenza, nel 1808 era già stata abbattuta una fortificazione progettata da Cristoforo Resse nel 1523.

Il nuovo accesso alla città fu progettato dall'ingegnere maceratese Agostino Benedettelli, si costruirono le due palazzine tuttora esistenti e fra loro il grande cancello che chiude la strada, che aveva anche la funzione di barriera daziaria.

La pesantezza dell'opera rese necessario l'ausilio di binari su cui far scorrere i battenti.

I maceratesi indicano questa zona della città con il nome "I Cancelli".

### 2 – EX MONASTERO DI SAN LORENZO (Largo Beligatti/Via Mozzi)

Il Monastero di San Lorenzo, con l'omonima chiesa, fu istituito nel 1550 nel luogo dove già dal 1291 esisteva il Monastero di Sant'Andrea.

Sorgeva su un'area che comprendeva gran parte dell'attuale via Mozzi, tra Piazza Annessione e via Illuminati, sul versante delle mura.

La chiesa fu demolita nel 1720 perché cadente e ricostruita più vicina a Porta Romana. Consacrata nel 1796 era ricca di argenti e arredi sacri, aveva tre altari e una bellissima tela di Andrea Boscoli raffigurante San Francesco e San Lorenzo, ora conservata nella Pinacoteca Comunale.

Nel 1863 fu soppresso il Monastero e nel 1892 fu chiusa anche la Chiesa. L'organo (attribuito al Callido) passò alla Chiesa di San Filippo e parte degli arredi alla Cattedrale.

Nel 1933 il fabbricato venne demolito per edificare i palazzi Lanari. Una porzione del chiostro venne trasformata in piazzetta (oggi largo Beligatti), collegata a viale Puccinotti durante la seconda guerra mondiale con una scalinata, dapprima in legno, come via di fuga dal centro storico in caso di bombardamento.

### 3 – CHIESA DI SAN BARNABA (Via del Convitto)

Chiesa esistente dal 1268, con il titolo di Santa Maria Maddalena e annesso Monastero di monache, a metà del XIV secolo fu occupata dai Padri Apostolini che la dedicarono a San Barnaba e a tutti gli Apostoli.

Presso l'altare maggiore sono ancora conservate le Reliquie del Beato Filippo da Fermo fondatore del Convento.

Soppressi gli Apostolini nel 1643, la Chiesa passò per pochi anni ai Padri del Terz'Ordine Regolare di San Francesco, poi al Seminario e quindi al Conservatorio delle Orfane, fondato dal benefattore maceratese Vincenzo Berardi.

Il portale è cinquecentesco. La facciata è stata restaurata nel 1923.

#### 4 – PORTA MONTANA (Via del Convitto/Viale Puccinotti)

E' la più antica delle porte maceratesi. Sono ancora visibili alcuni affreschi e gli incassi all'interno dei quali correva la porta a saracinesca.

I merli erano in origine di tipo ghibellino, poi snaturati da un restauro del 1905.

La struttura possente di Porta Montana è un esempio dell'imponenza delle mura che circondano il centro storico. Dopo la prima cinta ristretta, le mura furono ampliate e fortificate nel XIV secolo per volere del Cardinale Egidio d'Albornoz e nel secolo successivo dall'architetto militare Cristoforo Resse, con 32 bastioni quadrangolari e poligonali necessari a difendersi dalle nuove armi da fuoco.

#### 5 – CHIESA DI SAN LIBERATO (Via dei Sibillini)

Già alla fine del XIII secolo esisteva, sopra le mura castellane presso Porta San Domenico, un'edicola dedicata a San Liberato, nella quale fu dipinta un'immagine del Santo nel 1325.

Liberato è il nome assunto nel 1292 da Frà Pietro da Macerata, fautore della rigorosa regola francescana, figura ricordata da Ignazio Silone nell' "Avventura di un povero Cristiano".

Nel 1520 la chiesetta fu ampliata e dal 1525, con l'acquisizione da parte del Capitolo Lateranense di Roma, prese anche il nome di Santa Maria Incoronata e venne ulteriormente ingrandita.

Per molti anni è stata meta e rifugio di poveri e pellegrini. All'interno: affreschi cinquecenteschi, lo stemma del Card. Centini (XVII sec.) che sovrasta l'altare maggiore, la lapide sepolcrale del benefattore maceratese Martino Pancalducci e una interessante mostra permanente sulla Sacra Sindone.

Nel tratto di mura di fronte alla Chiesa si trova la Torre del Boia, che era il magazzino degli attrezzi per le esecuzioni (l'ultima nel 1871) che avvenivano in piazza Mercato, l'odierna piazza Mazzini. Per contrappasso, oggi è detta anche Torre degli Innamorati perchè tradizione vuole che salire sulla torre e scambiarsi promesse d'amore sembra funzioni. Sembra!

#### 6 – PALAZZO DELLE TERME (Via Francesco Crispi)

Il novecento si apre a Macerata con l' "art nouveau" o floreale. La prima costruzione in questo stile fu, molto discussa, il "garage Peroglio" nel 1911, esempio che ebbe un discreto seguito in varie case e ville.

Ispirò anche il progettista Biagio Micozzi Ferri che disegnò e realizzò nel 1923 il Palazzo delle Terme, sull'ex orto dei Gesuiti, che nella sovrastante odierna Piazza Vittorio Veneto avevano ricostruito, nel 1563, la Chiesa di San Giovanni e l'annesso Collegio sui resti dell'antico ospedale dei Cavalieri di Gerusalemme. Nel 1924 furono eseguite decorazioni interne ad opera di Antonio Micozzi e Guido Manzi.

Lo stabilimento termale voleva avere una utilità sociale, favorendo non solo l'igiene popolare ma anche occasioni ricreative e culturali. Per questo possedeva, oltre le attrezzature termali, una sala di lettura, un ristorante, un sontuoso caffè con buvette, un magnifico Teatro con 800 posti, unpattinoir che d'estate diventava cinema all'aperto.

Nel 1936 l'immobile fu acquisito dal Comune e nel 1937 venne collegato con l'adiacente edificio della Pinacoteca Civica e della Biblioteca Comunale.

La Biblioteca, istituita nel 1773 nel palazzo dei Gesuiti è pubblica dal 1787 ed è dedicata ai donatori Bartolomeo Mozzi e Tommaso Borgetti.

#### 7 – PALAZZO ROMANI-ADAMI (Via Mario Crescimbeni)

Nel XV secolo sull'area dell'edificio probabilmente sorgeva un bastione, per la gendarmeria a guardia delle porte di accesso alla città, il cui basamento è ancora visibile in vicolo Accorretti.

La parte a sud-ovest del palazzo è stata costruita nella seconda metà del XVII secolo. Nel 1703 e nel 1706, Mario Compagnoni delle Stelle prima acquista il palazzo seicentesco e poi quello quattrocentesco, provvedendo a restauri e ampliamenti, cedendoli nel 1732 a Pietro Romani.

L'edificio oggi è proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata che ne ha fatto la sua sede.

Negli anni '90 seminterrati e piano terra sono stati utilizzati per creare un collegamento meccanizzato tra i Giardini Diaz, il sottostante parcheggio e il centro storico

#### 8 – EX ISTITUTO SAN GIUSEPPE/PALAZZO ACCORRETTI (Vicolo Filippo Tornabuoni)

Il Palazzo fu costruito dalla famiglia Accorretti come propria residenza alla fine del XVII secolo. L'Istituto si deve alle Suore di San Giuseppe, chiamate a Macerata nel 1841 dal marchese Giovanni Accorretti per dirigere una Scuola di beneficenza.

Le religiose aprirono poi un asilo infantile e un educando. Nel 1857 ricevettero la visita di Papa Pio IX. Molto attive (nel 1875 hanno fondato le Scuole Magistrali) restano in questo palazzo fino al 1936.

Hanno diretto anche in altri luoghi della città l'Orfanotrofio femminile, l'Istituto delle Figlie della Provvidenza, l'Asilo della Pietà, un pensionato per studentesse e altre attività benefiche.

Oggi il palazzo, che conserva un piccolo chiostro e un cortile (prima utilizzato come orto) è completamente ristrutturato e ospita una mensa universitaria.

#### 9 – PALAZZO DEI TRIBUNALI (Via Garibaldi/Via Illuminati)

Sull'area dell'attuale edificio, sede universitaria e della Biblioteca Statale di Macerata, esisteva una chiesa dedicata a San Tommaso Becket (o di Canterbury) e un monastero femminile, di cui la prima notizia risale al 1355.

Il complesso era formato da piccole e povere case addossate le une alle altre.

All'inizio del XVI secolo il convento fu occupato dalle Clarisse e cambiò denominazione in Santa Chiara.

Nel periodo di costruzione di via Illuminati, intorno al 1560, la chiesa venne abbattuta e ricostruita insieme al monastero nel 1599.

Altre demolizioni e rifacimenti avvennero nei periodi 1661-1691 e 1716-1736. Fu annesso un educando e nel 1796 fu ampliato il coro della chiesa.

Nel 1808 il monastero fu chiuso per le leggi napoleoniche e adibito a tribunale e carcere.

I restauri dei primi anni del '900 alla facciata dell'edificio hanno cancellato ogni traccia esterna della chiesa, che oggi conserva la sua struttura nella sala della ex Corte d'Assise. Al primo piano, nella sala dell'ex Tribunale, si notano ancora le tracce dell'Oratorio interno del monastero.

#### 10/11 – PALAZZO TORRI/EMICICLO (Via Garibaldi)

Costruito tra il 1746 e il 1773, progettato probabilmente con il contributo di Luigi Vanvitelli.

Palazzo con un fronte imponente ed elegante che si sviluppa lungo via Garibaldi. In origine il cortile si apriva con un ampio portone verso la campagna a nord, versante dove si trova anche un maestoso terrazzo che sovrasta le mura e permette una suggestiva visione del paesaggio.

Nel 1797 vi soggiornò Napoleone Bonaparte alla vigilia della Pace di Tolentino con il Papa e nel 1815 Gioacchino Murat vi preparò la battaglia della Rancia, decisiva per le sorti del Regno d'Italia. Era composto da 39 stanze, 2 cappelle, sale da gioco e intrattenimento, pareti damascate ornate da preziosi quadri.

Antistante il portone, si trova uno slargo ad emiciclo realizzato nel 1785 che permette di ammirare meglio la facciata. L'emiciclo è sormontato da una statua di Ercole (detto dai maceratesi "sor Urelìo").

## 12 – EX COLLEGIATA SS.MO SALVATORE

Secondo lo storico Pompeo Compagnoni, si ha memoria di questa Chiesa già dal 1100, soggetta al Vescovo di Camerino, chiamata di San Salvatore in Lauro (per una pianta di alloro che sorgeva accanto), con annesso Convento di Monaci.

Nel 1475 fu elevata a Collegiata, presieduta da un Prevosto, con quattro canonici poi aumentati fino a dodici.

Ricostruita nel 1574, aveva cinque altari. Sopra quello maggiore, dedicato al SS.mo Salvatore, vi erano un artistico baldacchino e una pala del recanatese Pasqualino Marini raffigurante San Leonardo (di cui la Chiesa conservava la Reliquia) e San Pietro Martire.

La torre campanaria aveva un orologio dei celebri F.lli Ranieri.

Alla fine del XVIII secolo, ormai cadente, la Chiesa fu ceduta al Comune in cambio di San Giovanni, dove i canonici si trasferirono.

Rimasta chiusa al culto e sconsacrata, da metà '800 la Chiesa divenne prima rimessa dei cavalli di posta e poi magazzino di sali e tabacchi, infine stabilimento della litografia Ciocca.